

da parte della chiesa: si è passato dall'agire per il povero, a farlo da poveri, con il povero, ed a partire dal povero. Una delle caratteristiche più notevoli della teologia della liberazione è infatti lo sforzo di fare del povero un protagonista in prima linea della chiesa e della trasformazione sociale. Coscientizzare, dare modo al povero di esprimersi, d'impegnarsi, di organizzarsi, è stata una priorità della pastorale e della teologia della liberazione. Si è scoperto che i poveri non hanno soltanto delle necessità, dei limiti, dei pericoli da cui proteggerli, ma hanno anche delle esigenze, dei valori, un ruolo insostituibile da svolgere nella storia.

Un mezzo privilegiato perché tutto questo fosse possibile lo hanno costituito le *Comunità Ecclesiali di Base*, piccoli gruppi di cristiani — che ormai si contano a migliaia — dove le persone si trovano per scoprire la Parola di Dio e sperimentare la sua capacità di trasformazione, anche sociale.

Nei riguardi poi dell'impegno, una sua caratteristica tipica è l'esigenza di razionalità e di rigore scientifico, di conoscenza oggettiva della realtà sociale anche nei suoi aspetti strutturali, di efficacia nell'affrontare i problemi concreti della società, di partecipazione dentro processi storici di liberazione.

Perciò la *metodologia* della teologia della liberazione, secondo il noto metodo vedere-giudicare-agire, si articola nei tre passi seguenti:

- momento dell'analisi sociale: *cercare di capire perché l'oppresso è oppresso* (senza trascurare gli aspetti antropologici e culturali, conoscere pure i meccanismi strutturali, gli interessi, ecc., che sono alla radice dell'oppressione).
- momento interpretativo: alla luce della Parola di Dio, *cercare di comprendere qual è il piano divino nei riguardi dell'umanità, e confrontarlo con la società attuale* (naturalmente il teologo della liberazione si accosta alle Scritture carico della problematica, del dolore e della speranza degli oppressi, non per manipolare o asservire la Parola di Dio ad un'ideologia, ma per « avere occhi » per trovare nella parola divina luce e ispirazione, cioè per cercare di scoprire ed attivare tutta la capacità di energia trasformatrice, anche sociale, che contengono i testi biblici).
- momento pratico: *tentare di scoprire linee operative concrete per superare la povertà, lo sfruttamento ed ogni oppressione, in accordo col piano di Dio*. Per non rimanere ad un livello enunziativo, spiritualistico o di « buone intenzioni », è necessario tener conto di ciò che è storicamente praticabile, dei passi concreti da fare, non fermandosi a micro-esperienze (utili come luogo di « allenamento » per preparare uomini nuovi, e come « semi profetici ») ma collegarle col macrosistema, collaborando con le concrete forze storiche positive presenti nella società e nella chiesa.

E per ciò che riguarda *i contenuti*? Lo sforzo della teologia della liberazione è quello di « rivisitare » tutti i temi tradizionali della teologia, da questa prospettiva: sviscerare, dispiegare la loro potenzialità liberatrice, le loro capacità di trasformazione sociale. E' noto che in ogni realtà della fede si può trovare una dimensione *in sé* (cos'è quella data realtà, qual è la verità nei suoi riguardi), ed una dimensione *pratica* (cosa significa per noi). Ebbene, di fronte ad ogni realtà della fede ed alla concreta situazione sociale, la teologia della liberazione si domanda: cosa implica, per la società, questa realtà cristiana in cui credo, cosa ci chiama a vivere, quali azioni concrete dobbiamo intraprendere perché quelle verità ci aiutino a realizzare sempre di più un mondo secondo il progetto dell'Amore di Dio? (1).

E' in questo senso che si muove la *spiritualità* nata nell'ambito della teologia della liberazione: essa vuole focalizzare la dimensione spirituale delle lotte contro ogni oppressione e per la costruzione della giustizia, la fraternità, e tutti quegli aspetti che fanno un'umanità secondo la volontà di Dio.

E' l'esperienza di Dio, del Vangelo, della contemplazione, nella vita concreta. Una vita concreta, calata nella attuale situazione sociale, una vita che implica l'impegno storico, anche a livello strutturale, per la piena umanizzazione, cioè per la crescita di tutti i valori del Regno di Dio nella storia concreta dei popoli.

Non è possibile qui una descrizione completa di una spiritualità della liberazione come si va delineando e vivendo, da parte di tanti cristiani, nell'America Latina, sia per lo spazio limitato di cui disponiamo, e poi perché si tratta di una corrente ancora in piena formazione ed evoluzione.

Perciò prenderemo dei temi, classici e non, della spiritualità, e trascriveremo alcuni testi della spiritualità della liberazione che ad essi si riferiscono.

Ciò ha un limite ed un vantaggio. Il limite di non offrire ancora un quadro sistematico; il vantaggio di metterci al riparo, il più possibile, da un'interpretazione parziale o riduttiva (anche se una certa interpretazione è inevitabile, dal momento che i testi sono scelti tra decine e centinaia di altri possibili).

Comunque i testi riportati ci sembrano sufficienti per offrire con chiarezza, se non una panoramica esaustiva, almeno un « campione » indicativo della direzione in cui si muove tale spiritualità, le sue accentuazioni e prospettive.

---

(1) Per una visione storica della teologia della liberazione cf. C. VENDRAME, *Incontro con i poveri*, in « Gen's 4/1987; per una panoramica breve però che completa la presente cf. E. CAMBON, *Cristianesimo e liberazione*, in « Città Nuova » 3-4/1987.